

# Un occhio alle Previsioni economiche della World Bank:



## Un occhio alle Previsioni economiche della World Bank:

I Paesi in via di sviluppo vanno incontro a un anno di crescita deludente, e **la debolezza del primo trimestre nel 2014 ha ritardato la prevista ripresa dell'attività economica generale**. Questo è quanto emerge dall'ultimo report **Global Economic Prospects della World Bank**.

Il maltempo negli Stati Uniti, la crisi in Ucraina, il riequilibrio in Cina, le lotte politiche in diverse economie a medio reddito, i lenti progressi nelle riforme strutturali, e i vincoli di capacità, contribuiscono a **una crescita inferiore al 5% per il terzo anno consecutivo per i Paesi in via di sviluppo**.

Il maltempo negli Stati Uniti, la crisi in Ucraina, il riequilibrio in Cina, le lotte politiche in diverse economie a medio reddito, i lenti progressi nelle riforme strutturali, e i vincoli di capacità, contribuiscono a **una crescita inferiore al 5% per il terzo anno consecutivo per i Paesi in via di sviluppo**.

"I tassi di crescita nel mondo in via di sviluppo sono ancora troppo modesti per **creare il tipo di posti di lavoro di cui abbiamo bisogno per migliorare del 40% la vita dei Paesi più poveri**", ha detto il **presidente del World Bank Group Jim Yong**

**Kim.**

I Paesi devono muoversi più velocemente e **investire di più nelle riforme strutturali interne** per ottenere una crescita economica di ampia base ai livelli necessari per porre fine alla povertà estrema nella nostra "generazione".

La Banca ha abbassato le sue previsioni per i **Paesi in via di sviluppo**, prospettando **una crescita al 4,8% quest'anno, in calo rispetto alla stima di gennaio del 5,3%**. I segni puntano a un rafforzamento nel 2015 e 2016 del 5,4 e 5,5%, rispettivamente. **La Cina è destinata a crescere del 7,6% quest'anno**, ma questo dipenderà il successo degli sforzi di riequilibrio. **Se si verificasse un "atterraggio duro", le ricadute si farebbero ampiamente sentire in tutta l'Asia.**

Nonostante il primo trimestre debole negli Stati Uniti, **la ripresa nei Paesi ad alto reddito sta guadagnando slancio.** Queste economie sono attese a **una crescita dell'1,9% nel 2014**, accelerando al 2,4% nel 2015 e al 2,5% nel 2016. **L'Area Euro è sulla strada giusta per crescere dell'1,1%** quest'anno, mentre l'economia degli **Stati Uniti**, che ha visto una contrazione nel primo trimestre a causa di maltempo, è destinata a **crescere del 2,1%** quest'anno (in calo rispetto alla precedente previsione del 2,8%).

### **Rischi finanziari meno pressanti**

L'economia globale dovrebbe prendere velocità nel corso dell'anno e **si prevede un'espansione del 2,8% quest'anno, in rafforzamento al 3,4 e 3,5% nel 2015 e nel 2016**, rispettivamente. Nello stesso periodo, le economie ad alto reddito contribuiranno per circa la metà della crescita globale, rispetto a meno del 40% nel 2013.

L'accelerazione nelle **economie ad alto reddito** sarà un impulso importante per i Paesi in via di sviluppo. Queste si prevede che **inietteranno nella domanda globale oltre 6.300 miliardi di dollari in più nei prossimi tre anni**, che è significativamente

una cifra maggiore rispetto all'aumento di 3.900 miliardi con cui hanno contribuito nel corso degli ultimi tre anni.

I rischi finanziari a breve termine sono diventati meno pressanti, in parte perché **i rischi al ribasso precedenti si sono realizzati ma senza generare grandi sconvolgimenti, e poi per gli adeguamenti economici che lo scorso anno hanno ridotto le vulnerabilità.** I disavanzi correnti in alcune delle economie più colpite nel corso del 2013 e all'inizio del 2014 sono diminuiti, e i flussi di capitali verso i Paesi in via di sviluppo sono rimbalzati. **I rendimenti obbligazionari di questi Paesi sono diminuiti,** e i mercati azionari hanno recuperato, in alcuni casi superando i livelli di inizio anno, pur rimanendo più bassi rispetto a un anno fa..

**I mercati rimangono volubili** e la speculazione sui tempi e l'entità dei futuri cambiamenti nella politica macro degli alti redditi, può provocare ulteriori episodi di volatilità. Inoltre, **le vulnerabilità persistono in diversi Paesi che uniscono alta inflazione e disavanzo delle partite correnti (Brasile, Sud Africa e Turchia).** Il rischio qui è che il recente allentamento delle condizioni finanziarie internazionali ancora una volta servirà a stimolare la crescita del credito, del deficit delle partite correnti e vulnerabilità associate.

“La salute finanziaria delle economie è migliorata. **Con l'eccezione di Cina e Russia, i mercati azionari hanno fatto bene nelle economie emergenti, in particolare, India e Indonesia.** Ma non siamo totalmente fuori dai guai. **Un graduale inasprimento della politica fiscale e riforme strutturali sono auspicabili per ripristinare lo spazio fiscale impoverito dalla crisi finanziaria del 2008.** In breve, ora è il momento di prepararsi per la prossima crisi”, ha commentato **Kaushik Basu, Senior Vice President e Chief Economist della Banca Mondiale.**

**I bilanci nazionali dei Paesi in via di sviluppo sono**

**peggiorati in modo significativo dal 2007.** In quasi la metà di questi, i disavanzi pubblici superano il 3% del PIL, mentre **il rapporto debito-PIL è**

**aumentato di oltre 10 punti percentuali dal 2007.** La politica fiscale ha bisogno di “stringere” in Paesi in cui i deficit rimangono elevati, tra cui il Ghana, India, Kenya, Malesia e Sud Africa.

Inoltre, **il programma di riforme strutturali in molti Paesi in via di sviluppo si è arrestato negli ultimi anni,** e ha bisogno di essere rinvigorito, al fine di sostenere la rapida crescita del reddito.

**Una razionalizzazione della spesa, piuttosto che un aumento della stessa, sarà fondamentale.** Colli di bottiglia nei settori dell'energia e delle infrastrutture, nei mercati del lavoro e nel clima imprenditoriale in molti Paesi a reddito medio-alto, frenano il PIL e la crescita della produttività. La riforma dei sussidi è una potenziale via per generare i fondi per migliorare la qualità degli investimenti pubblici in capitale umano e delle infrastrutture”, ha affermato **Andrew Burns, autore del report della World Bank.**

## **Regionali**

In **Asia orientale e nella regione del Pacifico,** il 2013 ha segnato un altro anno di moderata crescita, dovuta principalmente alle regolazioni nazionali volte ad affrontare gli squilibri accumulati durante gli anni di espansione del credito. Gli aggiustamenti continuano nel 2014, con una crescita del credito reale in moderazione dai tassi a due cifre, in particolare in **Cina, Malesia e Indonesia.** Le prospettive per la regione sono di un rallentamento modesto della crescita dal 7,2% del 2013 a circa il 7,0% entro il 2016; circa 2 punti percentuali più lenta rispetto agli anni del boom pre-crisi, ma sostanzialmente in linea con il potenziale. **La crescita per la Cina dovrebbe rallentare**

**gradualmente**, col 7,6% nel 2014 e il 7,4% entro il 2016, riflettendo il continuo riequilibrio. La crescita regionale (esclusa la Cina) è proiettata a irrobustirsi da circa 5,0% di quest'anno al 5,5% entro il 2016, grazie al rafforzamento della domanda esterna: una **crescita ridotta dalla situazione politica in Thailandia**, e da un allentamento della regolazione interna ovunque.

Una modesta ripresa nei Paesi in via di sviluppo dell'Europa e della regione dell'Asia centrale si è vista nel primo trimestre del 2014, nonostante i venti contrari provenienti dalle turbolenze finanziarie globali e la **situazione in Ucraina**. La produzione industriale ha accelerato, sostenuta da crescenti esportazioni verso l'area euro.

**In Asia centrale, la crescita russa molto più debole** (un importante partner commerciale e fonte di rimesse) e **il calo dei metalli e minerali prezzi**, oltre ai vincoli di capacità nazionali, hanno rallentato finora la crescita nel 2014. Nel complesso, **la situazione Ucraina si stima abbia abbassato di un punto percentuale la crescita tra i Paesi a basso e medio reddito nella regione**. Poiché questo effetto facilita, la produzione prevede una accelerazione da un debole 2,4% nel 2014 (3,6% nel 2013), al 3,7 e 4,0% nel 2015 e nel 2016, rispettivamente. La crescita in Russia, ora è un Paese ad alto reddito, sarà appena positiva, attestandosi allo 0,5% nel 2014, salendo all'1,5% nel 2015 e al 2,2% nel 2016.

L'attività in **America Latina e nei Caraibi** è stata debole, riflettendo prezzi delle materie prime stabili o in calo, il calo del primo trimestre della crescita del PIL degli Stati Uniti e le sfide nazionali. La debolezza regionale cominciata a partire dal 2013, pesa sulle esportazioni di merci in un certo numero di Paesi. I dati del primo trimestre per **Argentina, Brasile, Messico e Perù sono deboli**, riflettendo una varietà di influenze, tra cui i problemi meteorologici del PIL degli Stati Uniti, il recente aumento delle tasse in Messico e rallentamento della crescita cinese.

Al contrario, **Bolivia e Panama sono attesi in crescita di oltre il 5%** quest'anno. Le esportazioni regionali, comprese le entrate da turismo nei **Caraibi**, sono tenute a irrobustirsi a causa di una maggiore crescita nei Paesi avanzati, e a una migliorata competitività conseguente a deprezzamenti valutari precedenti. Tutto ciò, unito con la continua e **robusta crescita degli investimenti lungo la costa del Pacifico del Sud America**, e forti afflussi di capitali deve far superare la debolezza del primo trimestre e generare un aumento modesto dell'1,9% del PIL regionale nel 2014, con una crescita accelerata al 2,9% nel 2015 e al 3,5% nel 2016.

**Il Brasile, la più grande economia della regione, è destinata a crescere a più debolmente del previsto: dell'1,5%** quest'anno, rafforzandosi al 2,7% nel 2015 e al 3,1% e nel 2016.

La crescita nei Paesi in via di sviluppo della regione del **Medio Oriente e del Nord Africa si prevede in graduale rafforzamento**, ma rimane debole per il periodo di previsione **a seguito di una contrazione dello 0,1% nel 2013**. Nei Paesi importatori di petrolio, l'attività economica si sta stabilizzando. Le esportazioni in diverse economie mediterranee sono in ripresa grazie alla ripresa nell'Area Euro. Mentre **l'attività è ripartita da livelli bassi in Egitto, in Libano gli echi del conflitto in Siria continuano a deprimerla, così come le esportazioni e il sentiment generale**. L'outlook degli esportatori di petrolio della regione mostra segni di rafforzamento dopo le interruzioni precedenti, in particolare in **Iraq**. Tuttavia, la produzione aggregata rimane inferiore alla media 2013. **Nelle prospettive per la regione regna l'incertezza, dovuta a una serie di rischi domestici legati alla instabilità politica**. La crescita nei Paesi in via di sviluppo della regione si prevede salga gradualmente fino all'1,9% nel 2014, del 3,6% nel 2015, e del 3,5% nel 2016, aiutata da un rimbalzo della produzione di petrolio tra i paesi esportatori, e un modesto recupero tra le economie che

invece importano il greggio.

La crescita del PIL in **Asia meridionale** ha rallentato a una stima del 4,7% in termini di prezzi di mercato nell'anno solare 2013 (2,6 punti percentuali al di sotto della crescita media nel 2003-12). **Questa debolezza riflette principalmente l'attività manifatturiera sottotono e un brusco rallentamento della crescita degli investimenti in India.** La crescita in **Pakistan si stima essere rimasta sostanzialmente stabile**, nonostante la stretta fiscale, ma rimane significativamente al di sotto della media regionale, dovuta in parte alla difficoltà di approvvigionamento di energia e le incertezze di sicurezza. Una robusta crescita globale e una ripresa modesta dell'attività industriale dovrebbero aiutare a risollevare la **crescita in Asia del Sud al 5,3% nel 2014**, per salire al 5,9% nel 2015, e al 6,3% nel 2016. La gran parte dell'accelerazione è localizzata in India, sostenuta da una graduale ripresa di investimenti interni e l'aumento della domanda globale. Le previsioni danno per assodato che siano intraprese **le riforme** per facilitare vincoli dal lato dell'offerta (in particolare nei settori dell'energia e delle infrastrutture), e per migliorare la **produttività del lavoro**, che continui il **consolidamento fiscale**, e venga mantenuta una **politica monetaria credibile**. La crescita in India è prevista al 5,5% tra il 2014-15, accelerando al 6,3% nel 2015-16 .

fonte: wbank

Denis Torri